

PIETRO PARENZAN

Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo
Università degli Studi di Lecce

UN REPERTO ITTICO ECCEZIONALE PER IL GOLFO DI
TARANTO: *RANZANIA LAEVIS* (PENN.)

Il mare di Porto Cesareo — intendendo le acque di tutta la costa neretina e poco oltre — costituisce uno degli ambienti marini più interessanti, ritengo di poter dirlo, di tutti i mari italiani. Difatti, ogni ricerca offre qualche novità, ogni studioso che fa capo per le sue ricerche alla Staz. di Biol. Marina dell'Università di Lecce, trova in esso sempre argomenti nuovi, materiali anche di notevole interesse, e non solo specie rare o nuovi reperti per il Mediterraneo, ma anche specie nuove per la scienza.

La serie dei reperti interessanti e delle novità annovera, fra altro, il microcorallo (*Octocorallia, Alcyonacea*) *Maasella edwardsi* (PAOLO PARENZAN, 1977), i molluschi *Mitra zonata*, *Calliostoma neretinum*, *Phyllidia pulitzeri* (Nudibranchi; BARLETTA, 1974), *Falcidens guttuosus* (Caudofoveato, L. v. SALVINI PLAWEN, 1969), i pesci *Odondebuenia balearica* (MILLER e TORTONESE, 1968), *Diodon hystrix*, *Gobiusculus flavescens*, il Pesce imperatore (*Luvarus imperialis*), il *Batrachoides didactylus* (unica segnalazione per il Golfo di Taranto e per tutta l'Italia, TORCHIO 1968), *Stephanolepis diaspros* (penetrato dal Canale di Suez. TORTONESE 1967), i Cefalopodi *Histioteuthis bonelliana* e *Ommastrephes bartrami* (TORCHIO 1967), i Crostacei *Brachinotus foresti*, *Portumnus pestdi* (FOREST, 1967), *Paragalene longicrura*, l'Ascidia *Holozoa magnilarva* (TURSI 1971), ecc. Questi reperti, in maggior parte miei personali, sono stati pubblicati quasi tutti in «Thalassia Salentina», periodico della Staz. di Biol. Marina di Porto Cesareo.

Fra i reperti più recenti: un *Lagocephalus lagocephalus* (illustrato in «La Puglia Marittima», in stampa), un *Hippocampus guttulatus* di colore rosso brillante raccolto a 70 m su fondo a *Peyssonnelia rosamarina*, una Cernia (*Epinephelus guaza*) con livrea xantocromica, esaminata e fotografata dalla Staz. B. M. ma pubblicata da una équipe dell'Università di Bari (1976), e la recente cattura del bellissimo esemplare di *Ranzania laevis*, oggetto della presente nota.

RANZANIA LAEVIS (PENN.)

Sin.: *Mola peregrina* ALDROVANDI 1613
Ostracion laevis PENNANT 1776
Tetrodon truncatus RETZIUS 1785
Ranzania truncata PERUGIA 1811
Orthogoriscus oblongus BLOCH et SCHNEIDER
Orthogoriscus Planci CANESTRINI
Mola planci NARDO
Orthogoriscus truncatus RETZ.: SOLJAN 1963
Orthogoriscus commersoni RAF.
Ranzania laevis: FRASER BRUNNER 1951

Nomi italiani: Pesce luna troncato, Pesce luna, Pesce mola, Pesce tamburo, Pesce ruota, Ortogorisco; i nomi si confondono con quelli di *Mola mola*. Pesce luna è chiamato anche il *Lampris regius*, pesce di tutt'altro tipo (Subordine Lampridoidei).

L'unica specie del genere, cosmopolita, è suddivisa in due sottospecie: la prima a diffusione atlantica: *Ranzania laevis laevis* (PENN.) 1776, la seconda, del Pacifico settentrionale: *R. laevis malena* JENKINS 1895 (con l'anale più lunga).

Dopo la prima cattura (all'amo), del 30 sett. 1978, nelle due settimane successive furono pescati altri 6 esemplari, sempre nel mare fra Campomarino e Porto Cesareo, una cinquantina di chilometri al largo, in superficie. L'esemplare è stato catturato e donato alla «Stazione» dal pescatore Pre-sicce Stef. Giovanni di Antonio.

E' noto che questa specie vive sia isolata che a branchetti di pochi o di molti individui, come anche l'affine del gen. *Mola*, cioè il più noto Pesce luna del quale in una tonnellata

di Camogli furono presi in una giornata oltre 500 individui (R. ISSEL, 1918).

Nel passato anche la *Ranzania* era inclusa nel gen. *Orthogoriscus* (oggi *Mola*), ma ad onta dell'aspetto esteriore molto simile, presenta caratteristiche che la distinguono nettamente; basti ricordare che la bocca, orizzontale come nella maggior parte dei pesci in *Mola mola*, è in *Ranzania* verticale, come un imbuto fra l'ovale e il triangolo, con i denti coalescenti che formano un becco.

La *Ranzania* appartiene all'Ord. dei Plettognati, che comprendono — fra altre — le famiglie dei Balistidi, Monacantidi, Tetrodontidi, Diodontidi e Molidi.

Caratteristica dei Molidi è la forma generale, schiacciata ai lati, che sembra quella di un pesce tagliato, stroncato nettamente nella parte posteriore, dove la coda, assente, è sostituita da una pinna a fascia verticale, o pseudocoda, detta «*clavus*», che congiunge le due pinne dorsale e anale (lunghe e strette, robuste, nel vivo mobilissime).

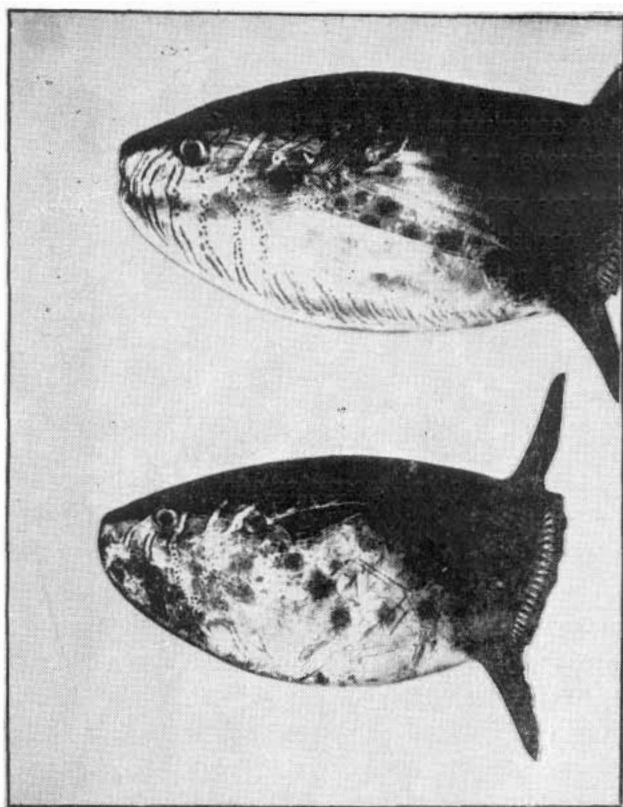
L'esemplare esaminato pesava kg 4,20; è lungo, dal muso al margine posteriore del «*clavus*», 52 centimetri; l'altezza massima, nella parte centrale, 25 cm, nella parte posteriore all'inizio delle dorsale e anale 20 cm. Lo spazio preorbitale è di 6 cm, quello postorbitale fino all'apertura branchiale (piccolo foro) di 10,5 cm. L'occhio ha il diametro maggiore (larghezza) di 3 cm, minore (altezza) di 2,5 cm. (L'iride era di colore argentino-iridescente. Il «*clavus*» è largo 3,2 cm ed ha 19 raggi (varia in altri esemplari da 18 a 20).

D. 17; A. 13; clavus 18-20; P. 18

Il colorito generale è un azzurrognolo-argentino, molto scuro e nerastro dorsalmente, più chiaro ventralmente. Sui fianchi si notano da 5 a 6 chiazze scure, che possono essere molto marcate o appena rilevabili, e nella parte posteriore delle macule tondeggianti azzurrine orlate di scuro. Il disegno caratteristico è costituito di strisce o fascette ondulate molto evidenti ai lati della testa, pallido e orlate di nero o di punti e maculettes nere, che, dietro la testa si estinguono nella parte centrale, continuando gradualmente a ridursi e

sbiadire ventralmente, e dorsalmente trasformandosi in una serie di strie scure o nere (poco o affatto evidenti sullo sfondo scuro del dorso).

Le strie ai lati della testa sono così disposte (con lievi varianti nei diversi individui): la prima è nel tratto preorbitale; la seconda rasenta l'occhio anteriormente e segue un po' al di sopra dell'occhio stesso; la terza inizia sotto l'occhio e appare interrotta con 4-5 punti neri; la quarta, postoculare, va dal dorso al margine inferiore ed è marginata più o meno da punti neri; la quinta e la sesta occupano lo spazio fra l'occhio e l'attacco della pinna pettorale, e nella parte inferiore sono punteggiate. Seguono, verso il dorso e verso il ventre, le



RANZANIA LAEVIS (Penn.)

Sopra: esemplare femminile; si notano le chiazze scure tagliate da fasci radiali argentini, e le fascette ventrali. Lunghezza 52 centimetri.
Sotto: esemplare maschile, lungo 50 centimetri.

già indicate strisce ridotte che vanno esaurendosi; queste strisce possono essere anche bifide. Le pinne dorsale e anale sono anteriormente nerastre.

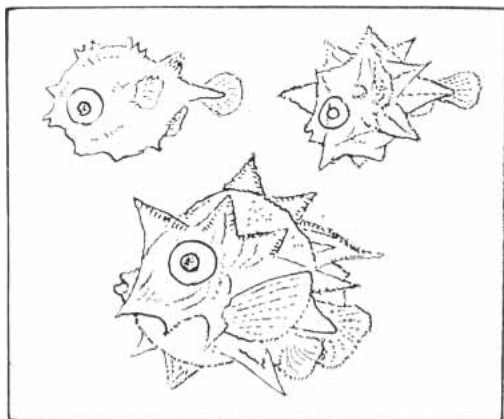
Il primo esemplare catturato, quello descritto, era femmina. I fianchi erano ornati di un'ampia fascia argentea a ventaglio (che si nota nella fotografia), mancante nel secondo esemplare. Questo, di circa 50 cm, era maschio.

L'ovaia voluminosa, lunga 130 mm, conteneva, in stadio non troppo maturo, approssimativamente 2,500,000 uova. Nel secondo esemplare il peso del testicolo maturo era di 220 grammi; gli spermatozoi misuravano circa 2 micron, con una coda relativamente breve.

Le pettorali, relativamente brevi, falcate, inserite dietro l'apertura branchiale; le pinne ventrali mancano.

Le uova di *Ranzania* sono state trovate nel mare dei Sargassi sospese a circa 100 m di profondità. Le forme larvali, molto più comuni degli adulti, comprendono uno stadio ostracioniforme (chiamato *Centaurus boops* RICH.) di 2,8 mm, raccolto dal Sanzo in settembre nello Stretto di Messina (SANZO, 1919).

Gli adulti raggiungono al massimo 80-90 cm, e nuotano molto velocemente rispetto a *Mola mola*, che è più lento. Specie solitaria e gregaria, nella stagione calda si avvicina alla superficie del mare.



Stadi larvali di *Ranzania laevis* di mm 1,8, 2,8 e più.
(Da Carausu, Schmit, Bini)

Nei vari testi questa specie è data per rara nei nostri mari. Il GRIFFINI (1902) afferma che è nei nostri mari rarissima. E' cosmopolita dei mari temperati e tropicali, e fu trovata anche in Scandinavia.

Secondo una nota inedita di A. Cerruti un esemplare pescato nel Golfo di Taranto è conservato nel Museo Zoologico dell'Università di Napoli. Un bellissimo individuo è stato catturato in Adriatico presso Pola nel 1919 (PARENZAN, 1931), ed uno è conservato nella Stazione di Biologia Marina di Cattaro (Yugoslavia). A Porto Cesareo non è stato mai visto, a detta dei pescatori locali; quindi questa è la prima segnalazione. Il TORTONESE (1975) ebbe esemplari da Camogli, dalla Liguria (1), da Malta (1), dall'Isola di Curzola in Dalmazia (1), da Bagnoli, Napoli (1), Messina (2). E' citata anche per Genova, Venezia, Trieste.

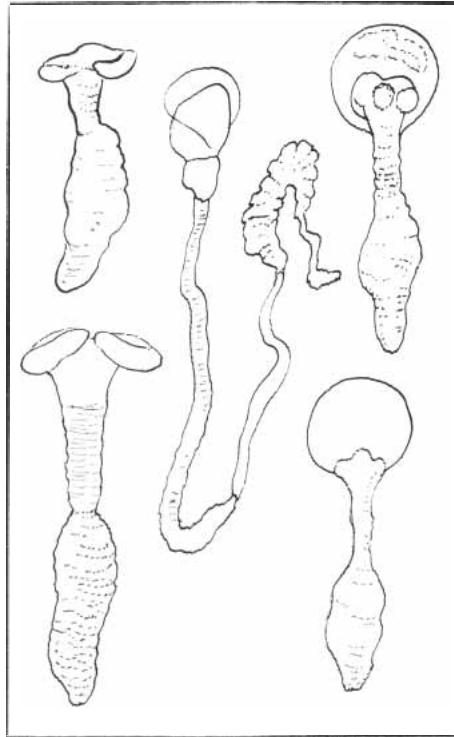
La pelle ha una consistenza cuoiosa e costituisce un carapace molto resistente, protettivo, che si stacca facilmente dalle masse muscolari (prive di quello strato grasso del *Mola mola* che rende le carni immangiabili), che sono commestibili (anche se lievemente stoppose).

L'anatomia di *Ranzania laevis* è accuratamente studiata da H. C. RAVEN (1939).

Benchè l'aspetto generale di tutti gli organi, nei due individui esaminati, sia stato normale, con la muscolatura in ottime condizioni di consistenza e di colore, constatavi una infestazione notevole di Cestodi, con presenza di vistosi cisticerchi e strobili di varia lunghezza, da 2-3 a 30 centimetri. In letteratura, con la consultazione anche dei testi del Parona (1910) e di altri testi più recenti, non trovai citate per la *Ranzania* infestazioni da Cestodi, ma solo di *Ascaris ranzani* e *Distomum planci*. E' notorio invece che il *Mola mola* è sempre infestato da vari parassiti, fra i quali i Cestodi *Tetrarhynchus corollatus*, *Botriocephalus microcephalus* e *Dibothriocephalus gracilis*. La Tenia trovata in buon numero negli esemplari esaminati, della quale presento alcuni aspetti disegnati dal vivo, è in studio e sarà oggetto di una nota che verrà inserita nel nr. 9 di questo periodico. Ringrazio sin d'ora per la collaborazione in tale studio, i parassitologi Orecchia, Paggi e Ricci degli Istituti di Parassitologia e di Zoologia dell'Uni-

versità di Roma. Tutte le parti anatomiche dei due esemplari sono state conservate, e in parte passate per lo studio istologico a M. Labate dell'Ist. di Zoologia dell'Università di Bari.

Il primo esemplare catturato (femm.) è conservato a secco nel Museo di Biol. Marina di Porto Cesareo.



CESTODE infestante di *Ranzania laevis*;
vari aspetti disegnati dal vivo.

BIBLIOGRAFIA

- BINI G. - Atlante dei pesci delle coste italiane. Mondo Sommerso Ed. 1968.
- CARAUSU S. - Tratat de Ischtiologie. Ed. Ac. Rep. Pop. Romane, 1952.
- CRISAFI P. - Cattura di *Ranzania laevis* nello Stretto di Messina. Atti Soc. Pelor., 11, 1965.
- GRIFFINI A. - Ittiologia Italiana. Man. Hoepli, 1902.
- NORMAN J.R. - Die Fische. Verl. P. Parey, Hamburg Berlin 1963.
- PARENZAN P. - Fauna Marina. Bibl. Pop. Colt. N. 134. A. Vallardi Edit. Milano 1931.
- PELLEGRIN J. - Sur la présence d'un banc de *Ranzania truncata* à la Martinique. Bull. Soc. Zool. Fr. 37, 1912.
- RAVEN H.C. - Notes on the anatomy of *Ranzania truncata*, a plectognath fish. Amer. Mus. Novit. 1038, 1939.
- SANZO L. - Contributo alla conoscenza degli stati larvali di *Orthogoriscus*. Mem. Com. Tal. It. 69, 1919.
- SOLJAN T. - Fishes of the Adriatic Fauna et Flora Adriatica. Vol. I Pisces. Dept. Int. nat. Sci. Found Wash. E Nolit Belgrade, 1963.
- TORTONESE E. - Fauna d'Italia. Vol. XI. Osteichthyes, Ed. Calderini, Bologna, 1975.
- TYLER J.C. - The progressive reduction in number of elements supporting the caudal fin of fishes of the order Plectognathi. Proc. Acc. Nat. Sci. Phil., 122, 1, 1970.